

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO SPAGNOLO

Contributo di FIARE

Il contesto socio economico spagnolo, così come quello bancario, si trovano in una situazione difficile. Il PIL presenta valori inferiori all'anno 2008, con la previsione di cominciare un percorso di crescita molto contenuta nei prossimi trimestri.

Come conseguenza di questa crisi il numero di imprese che hanno chiuso i battenti è stato elevato; ciò ha comportato un aumento della disoccupazione fino a livelli oltre il 26%, il più alto degli ultimi 30 anni e oltre il triplo rispetto al livello registrato nel 2007, prima dello scoppio della crisi.

Questa situazione ha causato una riduzione del gettito fiscale per la diminuzione sia degli utili delle imprese (così detto "Impuesto de Sociedades") come delle entrate delle famiglie senza reddito (così detto "Impuesto sobre la Renta de las Personas Físicas").

La Pubblica Amministrazione ha reagito a questa situazione con la riduzione della spesa pubblica, tra cui gli oneri che riguardano i dipendenti pubblici, non soltanto limitando le nuove assunzioni ma soprattutto con la cancellazione della quattordicesima di dicembre (pari al 7% dello stipendio annuo totale).

Inoltre sono stati ridotti alcuni servizi che storicamente erano stati forniti dalla Pubblica Amministrazione, mentre per altri che prima erano gratuiti si è iniziato a richiedere il pagamento parziale, come nel caso di alcune tipologie di medicinali. In questo senso sono stati ridotti in modo consistente i fondi per "attività sociali" come la cooperazione allo sviluppo con diminuzioni rilevanti anno dopo anno che hanno portato il peso dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo allo 0,15% del PIL, molto lontano dell'obiettivo storico dello 0,7%.

Parallelamente alla crisi generale, ma interagendo con essa aumentando e subendo le sue conseguenze, si è sviluppata una crisi specifica nel sistema finanziario. Uno dei settori che più ha sofferto la conseguente diminuzione delle risorse disponibili è stato il settore edile, che ha visto sia una diminuzione del numero di abitazioni costruite come nel loro prezzo di vendita.

Nei dieci anni trascorsi dal 1998 al 2007 il prezzo medio delle abitazioni in Spagna è aumentato di oltre il 250% per poi diminuire dal 2007 in poi, di circa il 30%.

Si è inoltre passati da una vendita annua di oltre 900.000 abitazioni a meno di 300.000. L'utilizzo dell'abitazione come bene di investimento, ma accompagnato da un elevato livello di indebitamento, ha determinato gli anni migliori del sistema bancario, che erogava finanziamenti sia alle famiglie per l'acquisto degli immobili, sia alle società edili per finanziarne la costruzione.

La caduta delle vendite ha provocato un altissimo livello di fallimenti nel settore della costruzione, mentre la perdita dei posti di lavoro, o le nuove situazione di esclusione sociale con sottoccupazione, hanno generato ritardi sempre maggiori nei pagamenti delle rate dei mutui ipotecari. Il livello di sofferenze ha portato le entità finanziarie a diventare proprietarie di abitazioni in fase di costruzioni e ad aumentare il loro ratio di sofferenza fino a livelli di circa il 10%.

Questi risultati negativi hanno coinciso nel tempo con una ristrutturazione dell'intero sistema finanziario, in particolar modo nel mondo delle Casse di Risparmio, entità pubbliche che rappresentavano oltre il 40% del mercato bancario. Delle 45 casse di risparmio esistenti prima della crisi attualmente soltanto due mantengono la loro condizione, mentre alcuni gruppi di casse sono sopravvissuti trasformando la loro forma giuridica in banche tradizionali.

Le perdite prodotte in questa fase, insieme alla concentrazione e alle costanti modifiche delle norme finanziarie che richiedono ratio di capitale sempre maggiori, hanno fatto sì che diverse entità non risultassero più sostenibili con conseguente commissariamento da parte dello Stato che ha acquisito partecipazioni di maggioranza nel loro capitale.

Per poter eseguire questi interventi lo stato ha fatto ricorso a finanziamenti dell'Unione Europea, tramite un Protocollo d'Intesa. Quest'ulteriore indebitamento, insieme alle condizioni stabilite nel Protocollo, hanno ulteriormente inasprito le condizioni di sopravvivenza delle entità finanziarie, aumentato i tagli alla spesa e ai servizi pubblici, con conseguente incremento della disoccupazione e della sofferenza delle famiglie e delle organizzazioni sociali.

Il declino delle entità finanziarie non è stato soltanto economico ma anche di credibilità in seguito alle numerosissime denunce per la vendita a consumatori di prodotti poco trasparenti, così come per la poca sensibilità verso le persone in difficoltà nei processi di escussione ipotecaria, che si sono viste richiedere ulteriori contributi economici oltre alla perdita dell'abitazione. Se a questa situazione aggiungiamo l'aiuto dato al sistema finanziario mentre gli aiuti per la popolazione sono scarsi, ci troviamo di fronte ad una situazione di elevata conflittualità.

In mezzo a questo scenario ci sono però elementi di speranza. Da una parte la ricomparsa di fenomeni come la mutualità nel consumo, in prodotti che prima non si poteva neanche immaginare, come la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, la finanza etica, i gruppi di consumo di prossimità in particolar modo nel settore primario o la generazione di "mercati sociali", piattaforme d'incontro, fisico (sistema di fiere) e virtuale, di progetti di economia solidale nei diversi territori.

Attualmente ci sono 42.684 entità che fanno parte della Economia Sociale e che gestiscono un volume di attività di € 145.299 milioni nel 2012 (dati CEPES, Confederazione Imprenditoriale Spagnola dell'Economica Sociale). Un altro dato significativo per guardare questo settore sono le 2.554.934 persone dipendenti o volontarie di queste organizzazioni e che pertanto sono persone con sensibilità verso i valori più vicini al cooperativismo, alla democrazia e all'eguaglianza.

Secondo la rete di reti dell'Economia Alternativa e Solidale (REAS) che raggruppa 322 organizzazioni, nel 2012 queste hanno gestito € 234 milioni tramite diversi progetti che hanno visto coinvolte 19.670 persone di cui 6.709 dipendenti: possiamo pertanto parlare di un movimento di persone che lavorano e consumano in accordo ad un modello di società basato sulla sostenibilità e sulla creazione di modelli di sviluppo nel rispetto delle persone.

Come settore in forte crescita vicino alla finanza etica possiamo citare l'agricoltura biologica, che presenta un trend di crescita di oltre il 10% annuo negli ultimi esercizi, sia nel volume di vendite sia nel numero di ettari di produzione e di fornitori. Nascono anche nuove iniziative, come le cooperative di utilizzo non speculativo delle abitazioni, sia per giovani come per anziani.